

me
mo
RIX

AREA
umanistico
sociale

Filosofia | 2

dal Rinascimento a Kant



memorix

Filosofia 2

dal Rinascimento a Kant

Memorix

Copyright © 2020, 2013, 2010 EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2024 2023 2022 2021 2020

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte
di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Grafica di copertina:

 curvilinee

Progetto grafico:

ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Stampato presso:

PrintSprint S.r.l. – Napoli

per conto della

EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 070 0

www.edises.it

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrige* saranno resi disponibili online (www.edises.it) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni su assistenza.edises.it

Il testo si pone come strumento utile per ripercorrere le linee di sviluppo della filosofia moderna presentando agilmente i contributi delle diverse correnti filosofiche e dei pensatori che si sono susseguiti dalla fine del Quattrocento al Settecento.

Fase iniziale di questo periodo è, per la filosofia occidentale, il lento spegnersi dell'egemonia della chiesa nella produzione culturale, e l'affermarsi dello spirito rinascimentale e umanistico. È proprio in tale spirito che affonda le sue radici quella rifondazione del sapere che giunge a definitiva maturazione nel XVIII secolo, nell'ambito della quale la definizione della ragione e dei suoi limiti pone l'uomo di fronte a numerosi interrogativi riguardo alla sua esistenza nel mondo. Costituisce momento cruciale di questo lungo processo, dispiegatosi nell'arco di tre secoli, l'epoca delle scoperte e della rivoluzione scientifica seicentesca che, accompagnando la riflessione filosofica con l'osservazione prettamente empirica, fornisce numerosi strumenti attraverso cui l'uomo sarà in grado di rappresentarsi in maniera del tutto peculiare all'interno dell'universo.

A margine della sistematica esposizione del pensiero dei vari filosofi presi in esame, in questo volume sono presentati stralci delle opere più importanti, al fine di offrire le dirette suggestioni che scaturiscono dalle parole di quegli stessi protagonisti che hanno segnato la storia del pensiero moderno.

Sommario

1. Il Rinascimento e l'Umanesimo: la nascita dell'uomo moderno

1.1. Il contesto politico-culturale	1
1.2. Il Rinascimento: continuità o rottura?	4
1.3. L'Umanesimo e il recupero dei classici	6
1.4. Architetti, geni e pittori: i protagonisti del Rinascimento	7
<i>Test di verifica</i>	10

2. Tra neoplatonismo e aristotelismo: i protagonisti

2.1. Nicola Cusano: cenni biografici	13
2.2. I limiti della conoscenza umana e il rapporto tra Dio e il mondo	14
2.3. Marsilio Ficino: cenni biografici	16
2.4. L'anima è immortale ed è il centro di tutte le cose	17
2.5. Pico della Mirandola: cenni biografici	18
2.6. Tra tutte le creature l'uomo è l'essere privilegiato	20
2.7. Pietro Pomponazzi: cenni biografici	21
2.8. L'immortalità dell'anima e la necessità di separare scienza e religione	21
2.9. Francesco Patrizzi	23
<i>Test di verifica</i>	24

3. La Riforma in Europa centrale

3.1. Caratteri generali	27
3.2. Erasmo da Rotterdam: cenni biografici	29
3.3. L'elogio della follia e il libero arbitrio	30
3.4. Martin Lutero: cenni biografici	31
3.5. Le 95 tesi e il servo arbitrio	33
3.6. La teologia della Croce	35
3.7. Giovanni Calvino: cenni biografici	35
3.8. Predestinazione e accumulazione: le basi della dottrina calvinista	36
3.9. Huldrych Zwingli	38
<i>Test di verifica</i>	40

4. Dalla filosofia politica di Machiavelli all'Utopia di Moro

4.1. La nascita della nuova filosofia politica	43
4.2. Niccolò Machiavelli: cenni biografici	44
4.3. La figura del Principe e il realismo politico: una nuova legittimazione del potere	45
4.4. Francesco Guicciardini e la polemica con Machiavelli	47
4.5. Giovanni Botero	49
4.6. Tommaso Moro: cenni biografici	50
4.7. Utopia: la società perfetta	51
4.8. Jean Bodin. La sovranità dello stato: un potere assoluto e perfetto	52
<i>Test di verifica</i>	54

5. Il Naturalismo e la filosofia della natura

5.1. La natura tra magia e scienza	59
5.2. Bernardino Telesio: cenni biografici	60
5.3. Il superamento dell'aristotelismo	61
5.4. Giordano Bruno: cenni biografici	62
5.5. Dio è infinito come l'universo, è principio primo e causa prima	64
5.6. Tommaso Campanella: cenni biografici	66
5.7. Naturalismo, anti-aristotelismo e recupero del platonismo	67
5.8. La città del Sole: utopia politica	70
<i>Test di verifica</i>	72

6. Michel de Montaigne

6.1. Cenni biografici	77
6.2. Tra scetticismo e stoicismo	78
6.3. L'uomo di Montaigne e l'uomo Montaigne	79
6.4. È indispensabile accettare la morte e la sofferenza	81
<i>Test di verifica</i>	82

7. Lo spirito scientifico e la rivoluzione astronomica: da Copernico a Newton

7.1. Il contesto storico e culturale	87
7.2. Niccolò Copernico: cenni biografici	88
7.3. La rivoluzione astronomica	89
7.4. Tycho Brahe. Contro la cosmologia tolemaica	91
7.5. Giovanni Keplero: cenni biografici	93

7.6. Le tre leggi e la nuova regolazione dell'universo	93
7.7. Galileo Galilei: cenni biografici	95
7.8. Le osservazioni astronomiche e l'abbandono definitivo del sistema tolemaico	98
7.9. Il metodo scientifico	99
7.10. L'iscrizione dei fenomeni nel Gran Libro della Natura	100
7.11. Isaac Newton: cenni biografici	101
7.12. Leggi della dinamica e gravitazione universale	102
<i>Test di verifica</i>	104
8. Francesco Bacone	
8.1. Cenni biografici	107
8.2. Il dominio dell'uomo sulla natura: il <i>Novum organum</i>	109
8.3. Gli <i>idola</i> (o la <i>pars destruens</i>): neutralizzare i pregiudizi	109
8.4. Le tavole (o la <i>pars costruens</i>): il metodo induttivo	111
8.5. L'uomo, il progresso scientifico e l'utopia della <i>Nuova Atlantide</i>	112
<i>Test di verifica</i>	114
9. Thomas Hobbes e il giusnaturalismo	
9.1. Cenni biografici	119
9.2. Il meccanicismo e il nominalismo	121
9.3. Lo stato naturale e le regole dello stato civile: alle radici della sovranità	122
9.4. Il giusnaturalismo	124
9.5. Ugo Grozio: il giusnaturalismo del <i>De iure pacis ac belli</i>	125
9.6. Johannes Althusius e il contrattualismo: la sovranità del popolo	127
<i>Test di verifica</i>	129
10. Renato Cartesio: dal dubbio metodico alla ragione	
10.1. Cenni biografici	133
10.2. Le matrici generali del pensiero cartesiano	135
10.3. <i>Cogito ergo sum</i> . Il metodo e la pratica del dubbio	136
10.4. Le <i>Meditazioni</i> . La dimostrazione dell'esistenza di Dio	139
10.5. L'anima e il corpo (o <i>res cogitans</i> e <i>res extensa</i>)	142
<i>Test di verifica</i>	144

11. Blaise Pascal e le contraddizioni umane

11.1. Cenni biografici	149
11.2. Il vuoto e la polemica anticartesiana	151
11.3. La situazione paradossale dell'essere umano: ragione contro cuore	152
11.4. La scappatoia alla trappola esistenziale: il <i>divertissement</i>	154
11.5. La scelta del cristianesimo. La scommessa pascaliana	156
<i>Test di verifica</i>	157

12. Baruch Spinoza e lo spinozismo

12.1. Cenni biografici	161
12.2. I motivi fondamentali della filosofia spinoziana	163
12.3. Tra ateismo e panteismo. Dio nel mondo: la sostanza	164
12.4. Modi finiti e infiniti, il tentativo di superare l'aporia	166
12.5. Il <i>conatus</i> e le passioni	168
12.6. Le virtù dell'uomo	169
12.7. Lo spinozismo	170
<i>Test di verifica</i>	171

13. Gottfried Wilhelm Leibniz

13.1. Cenni biografici	175
13.2. La filosofia generale di Leibniz	177
13.3. Dal movimento alla forza	179
13.4. L'universo delle monadi	180
13.5. La teodicea o la giustificazione del male in terra	184
<i>Test di verifica</i>	186

14. L'empirismo inglese

14.1. I caratteri generali dell'empirismo	189
14.2. John Locke: cenni biografici	190
14.3. L'esperienza, le idee e la critica dell'innatismo	191
14.4. La conoscenza	193
14.5. Politica e religione: la tolleranza	196
14.6. George Berkeley: cenni biografici	197
14.7. La critica alle idee astratte e l'immaterialismo	198
14.8. David Hume: cenni biografici	200
14.9. L'abbandono definitivo delle idee astratte	201
14.10. Contro la causalità	203

14.11. La morale, la religione e la politica	205
<i>Test di verifica</i>	207
15. Giambattista Vico	
15.1. Cenni biografici	211
15.2. Contro Cartesio e il razionalismo	212
15.3. La <i>Scienza nuova</i>	213
15.4. Gli stadi della storia	215
15.5. La questione della provvidenza	216
<i>Test di verifica</i>	218
16. L'Illuminismo	
16.1. I temi generali del pensiero illuminista	223
16.2. La critica della metafisica e della religione	225
16.3. La critica della politica	226
16.4. Montesquieu e lo spirito delle leggi	227
16.5. Voltaire: cenni biografici	228
16.6. Contro l'ottimismo: la formulazione del deismo	230
16.7. La concezione della storia	231
16.8. Diderot e il primato della ragione	231
16.9. Condillac e il sensismo	233
16.10. L' <i>Encyclopédie</i>	234
16.11. Gli altri protagonisti	235
16.12. L'Illuminismo in Italia	236
16.13. L'Illuminismo in Germania	238
<i>Test di verifica</i>	241
17. Jean-Jacques Rousseau	
17.1. Cenni biografici	245
17.2. La critica al giusnaturalismo. Verso la nuova definizione del contratto sociale	247
17.3. L'educazione: la storia ideale di <i>Emilio</i>	249
<i>Test di verifica</i>	251
18. Immanuel Kant	
18.1. Cenni biografici	255
18.2. I caratteri generali della filosofia kantiana	256

18.3. <i>Critica della ragion pura</i> : i giudizi e la conoscenza	258
18.4. <i>Critica della ragion pura</i> : dall'estetica alla dialettica trascendentale	261
18.5. <i>Critica della ragion pratica</i>	265
18.6. <i>Critica del giudizio</i>	268
<i>Test di verifica</i>	271

3. La Riforma in Europa centrale

I punti-chiave

- Nel Cinquecento si diffonde, soprattutto in Europa centrale, la profonda esigenza di un rinnovamento politico e religioso volto all'abbattimento delle vecchie strutture di potere, l'Impero da un lato e le gerarchie ecclesiastiche dall'altro.
- Di fronte alla dilagante corruzione della chiesa nasce un movimento chiamato Umanesimo cristiano che propone un recupero della vena autentica del cristianesimo, quella delle origini, attraverso la riscoperta e la rilettura delle *Scritture*, incoraggiando un rapporto diretto e senza mediazioni tra i fedeli e Dio. Questi diventano i punti cardine dei movimenti riformatori dell'epoca.
- Rappresentanti della Riforma sono Martin Lutero, Erasmo da Rotterdam, Giovanni Calvino e Ulrich Zwingli che seppure in modi diversi contribuiscono alla diffusione di una religiosità rinnovata ispirata alla Parola di Dio e alla nascita delle Chiese nazionali in contrapposizione alle ingombranti e corrotte istituzioni della chiesa cattolica.

3.1. Caratteri generali

Nel XVI secolo tutta l'Europa è investita da un fermento religioso, politico e culturale che mai si era avuto prima. Uno dei motivi di questa effervescenza sta nel **declino delle vecchie strutture di potere**, del Sacro Romano Impero da un lato e della chiesa di Roma dall'altro. Venute meno le spinte accentratrici di queste due mastodontiche istituzioni, si sente, soprattutto in Europa centrale, l'esigenza di instaurare una **realtà politica nazionale** cui corrisponda uno **spirito religioso nazionale** (che si traduca nella costituzione di Chiese nazionali).

La nascita dello stato moderno, che come abbiamo visto fu fondamentale per lo sviluppo del Rinascimento in Italia, in Europa centrale porta verso una ristrutturazione dell'ordine politico-religioso stabilito. In questo senso vanno considerati i movimenti di **Riforma** che trovano in **Erasmo da Rotterdam**, **Martin Lutero**, **Giovanni Calvino** e **Huldrych Zwingli** gli interpreti privilegiati.

Al bisogno di uno spirito religioso nazionale fa da sfondo la **necessità di un rapporto individuale con Dio** che non sia mediato da pachidermiche istituzioni e che dia maggior spazio alla ricerca personale della propria religiosità. In questo contesto si inserisce la diffusione di un movimento definito **Umanesimo cristiano**, perché guarda al passato, allo spirito originario del cristianesimo, e che pervade il sentimento religioso della maggior parte dei paesi europei del Cinquecento.

Tale movimento è caratterizzato dall'esigenza di promuovere un rinnovamento religioso attraverso il recupero di una spiritualità autentica, quella del cristianesimo delle origini, ispirata alla regola francescana e critica nei confronti della progressiva secolarizzazione della chiesa. L'abbattimento delle strutture ecclesiastiche esistenti e l'impulso verso una nuova stagione spirituale, hanno come substrato la "riscoperta" del valore dell'individuo e della sua libertà di agire, tipica del Rinascimento. Questi tre elementi, combinati tra loro, nascondono un'ulteriore tendenza promossa dai movimenti riformatori di quel periodo, ovvero quella di incoraggiare un **livellamento sociale**. Infatti, le strutture che i moti di Riforma vogliono contrastare non hanno effetti solo sulla religiosità, ma anche sulla vita politica e sociale. Quello che si inaugura in Europa per opera di personaggi come Erasmo e Lutero è, allora, un bisogno di oltrepassare la struttura fossile di una stratificazione sociale immobile, per affermare la piena dignità del singolo al di là di ogni distinzione di classe, e per incoraggiare una **promozione sociale anche per il più povero**.

Le esigenze rappresentate dai movimenti di Riforma sono:

1. abbattere le vigenti strutture ecclesiastiche
2. promuovere una religiosità individuale ispirata allo spirito originario del cristianesimo
3. creare una struttura politica nazionale in contrapposizione all'Impero
4. promuovere indipendenza politica dalla chiesa
5. dar vita a uno spirito religioso nazionale
6. favorire l'emancipazione di strati sociali deboli

3.2. Erasmo da Rotterdam: cenni biografici

Nasce a Rotterdam nel 1466 come **Geert Geertsz**, e ha assunto poi il nome **Desiderius Erasmus**. Durante la sua vita si sposta in numerosi paesi europei entrando in contatto con i più importanti centri culturali dell'epoca: studia a Parigi, dove nel 1492 diventa sacerdote; successivamente si reca in Inghilterra (qui conosce **Thomas More** e **John Colet**) e a Torino, dove nel 1506 diventa dottore in Teologia. Nel 1517 ottiene dal papa la dispensa dai voti monastici. Quattro anni più tardi si trasferisce a Basilea; successivamente trascorre sei anni a Friburgo per poi tornare a Basilea, città in cui trova la morte nel 1536.

La formazione internazionale di Erasmo testimonia l'altissima levatura morale e intellettuale che lo contraddistinse: le sue frequentazioni illustri, di cui quella con Thomas More (conosciuto anche con il nome italianizzato di Tommaso Moro) è solo un esempio, raccontano di un uomo il cui pensiero era tenuto in grande considerazione dalla schiera degli intellettuali di un intero periodo. Erasmo non ebbe, inoltre, mai nessun motivo di frizione con i papi e con i vari regnanti europei, ma anzi godette costantemente della loro protezione. Entra in polemica solo con **Lutero**, di cui, come vedremo nei paragrafi successivi, non condivideva l'idea di **servo arbitrio**.

Le parole dei protagonisti

Contro il falso cristianesimo della dottrina

Quanto ai teologi, forse meglio farei a non parlarne, evitando di suscitare un simile vespaio e di toccare quest'erba puzzolente, perché, altezzosi e litigiosi come sono, non abbiano ad assalirmi a schiere con centinaia di argomenti, costringendomi a fare ammenda. Ché, se mi rifiutassi, mi accuserebbero senz'altro di eresia, questo essendo il fulmine con cui di solito atterriscono chi non gode le loro simpatie.

(Erasmo da Rotterdam, *Elogio della follia*)

Tra le opere maggiori di Erasmo, oltre all'*Epistolario* in cui sono "registrati" i suoi rapporti con gli intellettuali del tempo si

ricordano: *Enchiridion militis christiani* (*Il manuale del soldato cristiano*, 1502); *Encomium moriae* (*Elogio della follia*, 1511); *Institutio principis christiani* (1516); *Diatriba de libero arbitrio* (1524).

3.3. L'elogio della follia e il libero arbitrio

L'estremo inaridimento del cristianesimo tardo medievale, con la sua eccessiva attenzione verso la ritualizzazione tutta formale della devozione e verso la dimensione speculativa, porta Erasmo a voler riformulare una dottrina religiosa che abbia maggiore contatto con i valori del cristianesimo delle origini e con la Parola di Cristo. Due sono i temi dibattuti da Erasmo:

- la “follia” del buon cristiano,
- la necessità della libertà dell'arbitrio.

Partendo dalla constatazione della profonda corruzione e del decadimento morale cui versa il clero Erasmo assume un atteggiamento fortemente critico nei confronti della chiesa del suo tempo e si ripropone di indagare non soltanto i veri dettami delle **Scritture**, ma anche, e soprattutto, il comportamento del vero cristiano, la cui vita deve essere fondata sull'**imitazione di Cristo**. Nel suo testo più famoso, l'*Elogio della follia*, Erasmo, sostiene, in chiave satirica, che il **vero cristiano** è un **uomo mosso da un particolare tipo di follia**, che appare come *sragione* allo sguardo del mondo intero, mentre invece è sintomo di estrema **saggezza e rettitudine**: essa è l'esempio lampante della vita del vero uomo di fede che con abnegazione e amore si dona completamente a Dio e alla sua ricerca. Comportamenti quali, ad esempio, il perdono del proprio nemico offensore, oppure la donazione dei propri beni ai poveri, testimoniano come il confine tra la follia e la fede sia labile per il buon cristiano agli occhi del mondo.

L'*Elogio della follia* è senza dubbio uno dei capolavori del Cinquecento non solo per l'importanza che esso ha rivestito nell'ambito della dottrina cristiana dell'epoca, ma anche per lo specifico stile con cui è scritto, uno stile che usa l'ironia per espor-

11. Blaise Pascal e le contraddizioni umane

I punti-chiave

- Il pensiero di Blaise Pascal si divide tra l'interesse scientifico e la riflessione sulla condizione umana.
- In polemica con Cartesio, Pascal sostiene che il pensiero scientifico, e dunque la ragione, non possono spiegare tutto e devono arrestarsi di fronte a questioni che riguardano il senso della vita dell'uomo, alla cui comprensione può giungere ciò che il filosofo chiama "cuore", che corrisponde a una sensibilità intuitiva aliena da qualsiasi facoltà razionale.
- Per il filosofo francese la natura dell'uomo è immensamente miserabile e fragile poiché egli è nulla di fronte alla grandezza dell'universo e alle sue leggi, e tutto di fronte alla piccolezza degli altri esseri in quanto essere pensante.
- Proprio perché pensa l'uomo è consapevole di questa sua triste condizione e cerca di sfuggire al dolore che produce in lui tale consapevolezza rifugiandosi, erroneamente, nel *divertissement*, ossia in tutte quelle attività lavorative e ricreative che possano distrarlo. Secondo Pascal l'unica via di salvezza invece è nella religione e nella piena accettazione della propria condizione di miseria.

11.1. Cenni biografici

Blaise Pascal nasce a Clermont, in Francia, nel 1623. Si trasferisce a Parigi nel 1631. Il padre, un illustre magistrato e uomo di scienza (in particolare studiava matematica e fisica) lo inizia ad una vita di studi mettendolo in contatto con numerosi scienziati e uomini di cultura dell'epoca. In particolare Pascal stabilisce un intenso rapporto di studi con l'insigne matematico **Marin Marseenne**, il quale, tra l'altro, intratteneva una corrispondenza scientifica anche con Cartesio. Sono proprio le riunioni settimanali tenute in casa di Marseenne ad avviare Pascal al mondo della scienza. Cominciando fin da bambino le sue frequentazioni con la cerchia di scienziati che animano il dibattito scientifico in Francia, Pascal già all'età di sedici anni pubblica il suo primo lavoro, il *Saggio sulle coniche*. Immediatamente dopo

questa iniziale produzione, nel 1646 Pascal aderisce al **giansenismo** ma ciò non lo distoglie dai suoi scritti e dalle sue ricerche scientifiche. Pubblica così numerosi scritti in cui indaga sulla natura del **vuoto** e dell'**equilibrio dei fluidi** (in continuità con gli esperimenti di Evangelista Torricelli che aveva dimostrato, grazie a quello che ancora è chiamato **Tubo di Torricelli**, che in natura è possibile l'esistenza del vuoto), e altri in cui approfondisce il **calcolo combinatorio**.

Nell'ultimo periodo della sua vita Pascal abbandona lo studio prettamente scientifico per dedicarsi all'approfondimento di questioni strettamente filosofiche e religiose. Viene perciò accolto, nel 1655, dai **Solitari** di Port-Royal, un gruppo di uomini di scienze laici che usavano "rinchiudersi" in maniera quasi monastica nell'abbazia omonima per dedicarsi allo studio e alla ricerca scientifica. Tra il 1656 e l'anno successivo scrive le *Lettere provinciali* in difesa dei giansenisti coinvolti in una accesa polemica con i teologi della Sorbona.

Pochi anni dopo, nel 1662 Pascal viene colpito, a Parigi, da una morte prematura che mette fine a una vita di salute precaria ma di straordinaria produzione scientifica.

Nell'ultima parte della sua vita il filosofo progetta un'opera intitolata *Apologia del cristianesimo* rimasta incompiuta, di cui ci restano solo alcuni frammenti raccolti nell'opera *Pensieri* pubblicata postuma nel 1670. Tra i maggiori apporti di Pascal alla scienza, sta la sua convinzione che le ipotesi, in quanto tali, devono

Il **giansenismo** è una corrente religiosa sviluppatasi in Europa nel Seicento a partire dalle riflessioni del vescovo olandese **Cornelio Giansenio** (1585-1638). Secondo la dottrina di Giansenio c'era bisogno, per il cattolicesimo, di recuperare l'insegnamento di Sant'Agostino nella sua interezza ed abbandonare sia l'umanesimo moderno che la teologia scolastica. In particolare i temi recuperati con forza dalla dottrina agostiniana sono quelli che riguardano la predestinazione, la grazia di Dio e il libero arbitrio dell'uomo. I giansenisti allora, nel loro tentativo di rifondare le linee del cattolicesimo, avevano l'esigenza sia di controbattere alle accuse mosse dai gesuiti, sia di distinguersi dai protestanti dei quali pure condividevano alcune idee.

avere un'utilità che sia circoscrivibile alla dimensione euristica, nel senso che devono sempre essere verificate con il metodo sperimentale e con le osservazioni. In questo senso stanno le ragioni dell'acceso dibattito che ha visto contrapporre Pascal e Cartesio. Oltre a quelle già citate, Blaise Pascal pubblica le seguenti opere: *Nuovi esperimenti intorno al vuoto* (1647); *Memoriale* (1654); *Trattato del triangolo aritmetico* (1654); *Le lettere provinciali* (1656-1657); *Elementi di geometria* (1657); *L'arte di persuadere* (1657); *Dell'equilibrio dei liquidi* (1663); *Della pesantezza dell'aria* (1663).

11.2. Il vuoto e la polemica anticartesiana

In **polemica con Cartesio**, che dalla sua logica traeva la conclusione dell'impossibilità dell'esistenza del vuoto, con il sostegno degli esperimenti di Torricelli, Pascal afferma che il vuoto esiste, e che questa evidenza è certa in quanto passibile di dimostrazione sperimentale. Nel 1644 **Evangelista Torricelli**, da cui Pascal prende le mosse, dopo aver costruito il primo **barometro**, riesce a dimostrare incontrovertibilmente che il vuoto, contrariamente a quanto ipotizzato fino ad allora, esiste in natura. Oltre alle implicazioni che questo esperimento aveva nel dibattito religioso-filosofico sull'*horror vacui* (il timore, la paura del vuoto), un nuovo campo metodologico si apriva per le scienze. L'ispirazione pre-positivista di questa dimostrazione porta Pascal ad affermare che tutte le dimostrazioni che non si basano sull'osservazione e la ripetibilità degli esperimenti sono della stessa natura ipotetica, e che quindi risultano in pari misura opinabili. Le ipotesi, sostiene Pascal, devono avere l'unico scopo di guidare e dirigere le esperienze, e solo in un secondo momento essere verificate o meno. Proprio seguendo queste convinzioni Pascal continua sulla scia sperimentale intrapresa da Torricelli dimostrando senza possibilità di errore che il vuoto, lungi dall'essere fenomeno innaturale, esiste. Come vedremo, anche per quel che riguarda la dimostrazione dell'esistenza di Dio, Pascal entra in polemica con Cartesio, accusandolo di poggiare il suo impianto sistematico su basi di natura pagana.

L'horror vacui

Quello dell'*horror vacui* è un principio che la filosofia desume dal pensiero di **Aristotele**. Secondo lo Stagirita la natura, che non contempla il vuoto e anzi lo respinge, tende in ogni momento ad occupare ogni spazio impedendo che si possa formare il vuoto. Questo principio riscuote un successo enorme nella storia della filosofia tanto che nemmeno insigni scienziati come Galilei arrivano a confutarlo. È famosa la formula erroneamente attribuita a Cartesio per cui "**la natura rifugge il vuoto**". Il primo scienziato a mettere in discussione questo principio fu Evangelista Torricelli, un matematico e fisico nato a Faenza nel 1608. Allievo di Galileo Galilei, Evangelista Torricelli, con uno strumento da lui ideato e costruito (chiamato appunto il "tubo di Torricelli"), dimostrò che il vuoto in natura esiste. In particolare egli osservò che lo spazio lasciato libero all'interno di un cilindro di vetro chiuso aumentava o diminuiva di volume in base alla pressione. Proprio per questo motivo, all'interno dello stesso cilindro, era possibile creare dei veri e propri spazi di vuoto. Attualmente una delle unità di misura della pressione è indicata, in onore dello scienziato faentino, con la denominazione *Torr*.

Renato Cartesio (metodo logico)



Blaise Pascal (metodo sperimentale)



11.3. La situazione paradossale dell'essere umano: ragione contro cuore

L'uomo, come sostenuto da Montaigne e dallo **scetticismo**, possiede due sfaccettature estremamente contrapposte all'interno della sua natura. È grande e misero allo stesso tempo. Il pec-

16. L'Illuminismo

I punti-chiave

- L'Illuminismo si sviluppa soprattutto in Francia nel XVIII secolo e si configura come una nuova corrente di pensiero che riconosce alla ragione un ruolo centrale nella liberazione dell'uomo dalle false credenze del sapere tradizionale, sostenendo la sua autonomia da ogni autorità religiosa e politica.
- Con l'Illuminismo nasce una nuova figura di filosofo non più ripiegato sui suoi studi e isolato dalla realtà ma un intellettuale che opera per il bene della società e in stretto contatto con il mondo che lo circonda.
- L'Illuminismo affonda le proprie radici nelle due grandi correnti filosofiche del Seicento, il razionalismo e l'empirismo. Dall'uno eredita l'estrema fiducia nella ragione, dall'altro l'attenzione per i dati empirici così come sono percepiti dall'uomo.
- L'Illuminismo critica fortemente la religione e le strutture del potere dispotico che hanno per secoli impedito il progresso dell'uomo oscurando la ragione. Le idee principali dell'Illuminismo sono, dunque, la laicità dello stato, l'uguaglianza sociale, la difesa dei diritti umani, e gettano le basi per quelle concezioni egualitarie che saranno alla base delle rivoluzioni di fine Settecento.

16.1. I temi generali del pensiero illuminista

Con il termine Illuminismo ci si riferisce ad un periodo abbastanza esteso in cui l'attenzione all'elemento della **ragione** modifica in larga parte il modo dell'uomo di approcciarsi alla conoscenza e alla politica. In tutta Europa si assiste al proliferare di nuove impostazioni scientifiche e di nuove categorie del ragionare. Tuttavia è senza dubbio la **Francia** il palcoscenico dove le idee illuministe muovono i primi passi. Il proposito principale di molti filosofi e uomini di scienza del Settecento è quello di illuminare con la ragione il complesso del sapere dell'uomo (per questo motivo il XVIII secolo viene denominato il **secolo dei Lumi**). Secondo la maggior parte di questi pensatori l'uomo si trovava costretto in una serie di morsa antiche, queste ultime rappresentate da tutti quegli impianti tradizionali come la religione, la politica, le dottrine metafisiche, che non

facevano altro che imprigionare e frustrare la vocazione dell'uomo all'utilizzo della ragione. Bisogna allora decostruire la falsità costituita e ripartire dalla ragione.

In questo senso l'Illuminismo propone una visione del filosofo estremamente diversa da quella conosciuta fino ad allora. Se, infatti, in passato il filosofo era uno studioso rigoroso ma solitario, amante della sistematizzazione di enormi impianti metafisici, adesso egli è un uomo al servizio degli altri uomini, al servizio della società. Infatti le grandi speculazioni globali non avrebbero fatto altro che oscurare la ragione, ponendo l'uomo sotto il giogo di quelle **false verità politiche, religiose e metafisiche** che hanno contribuito alla creazione e alla

sussistenza del potere e della autorità di alcuni (pochi) su altri (molti). In questo modo il filosofo illuminista deve indagare sulla realtà non per puro spirito di amore verso lo studio, ma allo scopo di creare una vera e propria indagine sulla verità in grado di imporre una nuova visione delle cose libera da costrizioni e vincoli tradizionali. L'Illuminismo, in buona sostanza, si propone di **liberare l'uomo dai danni che egli stesso ha ingenerato**. E si propone di farlo attraverso la razionalità.

Naturalmente l'Illuminismo non è un fenomeno isolato che nasce nella desolazione delle scienze e della filosofia. Anzi esso è diretto discendente, se non naturale sbocco, delle logiche che avevano mosso in un primo momento lo spirito rinascimentale e in un secondo quello della rivoluzione scientifica. Risulta inoltre chiarissima l'eredità che l'Illuminismo raccoglie sia dall'**empirismo** che dal **razionalismo**, anche se per molti aspetti sembra discostarsi da entrambe queste concezioni filosofiche. In

I punti fondamentali dello spirito illuminista

- Fiducia nell'intelletto
- Critica agli impianti sistematico-metafisici
- Decostruzione e critica dei poteri politici
- Decostruzione e critica dei poteri religiosi
- Laicizzazione della cultura
- Ruolo attivo del filosofo
- Rivolgimento alla società
- Importanza dell'educazione
- Liberazione dell'uomo
- Recupero delle emozioni

particolare l'Illuminismo riesce a mediare tra il concetto di ragione (proprio del razionalismo) e quello di esperienza (proprio dell'empirismo). Infatti:

- per quanto riguarda la ragione l'Illuminismo si discosta dall'impianto necessitante di Cartesio ma acquisisce la caratteristica fondamentale del dubbio come dato di partenza nell'indagine. Inoltre durante il periodo illuminista si assiste a un recupero del complesso delle emozioni e dei sentimenti dell'uomo che non viene mai messo in contrasto con la ragione;
- per quello che riguarda l'empirismo, l'Illuminismo accetta con fermezza l'importanza della esperienza ma affida maggiore peso al concetto di intelletto umano. Si assiste ad un distanziamento dallo scetticismo di matrice umana per il quale l'azione umana non poteva incidere sullo sviluppo della società.

16.2. La critica della metafisica e della religione

In Europa, i più grandi filosofi del Seicento avevano sistematizzato il loro impianto di pensiero formulando delle leggi generali di ordine metafisico da cui si facevano poi originare dimostrazioni relative all'esistenza delle cose terrene. Si pensi alla filosofia di Cartesio, a quella di Spinoza e a quella di Leibniz. L'Illuminismo rompe definitivamente con questa tradizione inaugurando un periodo di riflessione fortemente incentrato sull'esperienza e teso inizialmente alla decostruzione dei rigidi impianti metafisici. In questo l'eredità acquisita dall'empirismo, e soprattutto da Locke, è chiara. Tuttavia è anche vero che l'Illuminismo non dimentica del tutto i discorsi di ordine metafisico. Anzi ne propone delle interpretazioni innovative come, per esempio, il **deismo** di Voltaire, seppure non mancheranno anche

Con il termine **deismo** si indica una dottrina filosofica sviluppatasi tra XVII e XVIII secolo che ammette l'esistenza di un Dio creatore ma nega ogni forma di rivelazione e non riconosce vincoli di dogmi. Il deismo contrappone l'idea di una religione naturale, caratterizzata da alcuni principi validi per tutti gli individui, alle religioni storiche.

versioni metafisiche estreme come l'**ateismo** proposto da D'Holbach e Meslier.

Per quanto riguarda il pensiero strettamente religioso, l'Illuminismo appare invece più radicale. Soprattutto per ciò che concerne i tre grandi monoteismi, l'Illuminismo inaugura una lotta così serrata da sembrare a tratti iconoclasta. Le grandi religioni sono piene di imposture, evadono uno schema minimamente razionale e introducono l'elemento della provvidenza solo in quanto scappatoia nei confronti di ciò che non sono in grado di spiegare. Insieme alla politica, inoltre, servirebbero come elemento di distrazione dell'uomo dal reale, imponendo un accantonamento dei reali problemi mondani.

La critica si fa ancora più serrata quando gli illuministi restringono il campo al solo **cristianesimo**. Esso avrebbe avuto l'effetto di intristire e di incupire lo spirito degli uomini con continue proibizioni e incessanti precetti, nonostante il fatto che il suo scopo ultimo (quello dichiarato) fosse quello di promuovere la felicità delle genti. A testimonianza di queste critiche serrate stanno i cosiddetti *Manoscritti Clandestini* in cui vari autori stigmatizzano la religione cristiana per la sua ingiustizia, iniquità, falsità e limitatezza. Tali manoscritti, pubblicati tardivamente per volere di Voltaire, avevano cominciato già a girare clandestinamente in Francia al riparo dalla reazione del clero.

16.3. La critica della politica

Così come è accaduto per il sistema religioso, anche quello politico subisce dei forti attacchi dalla filosofia illuminista. In particolare la riflessione illuminista è incentrata sulla critica del dispotismo illuminato e si pone in linea con quanto accadrà in Francia alla fine del Settecento, precorrendo quelle che saranno alcune caratteristiche basilari della Rivoluzione francese (1789). La nuova posizione del filosofo e dell'intellettuale sta a testimoniare la nascita di una mutata esigenza, ossia quella di tradurre, nella realtà dei fatti, la speculazione filosofica. Così le riflessioni degli intellettuali, che fino all'Illuminismo si erano configurate

Il volume ripercorre trecento anni di storia del pensiero filosofico: un arco temporale durante il quale muta drasticamente, rispetto al passato, il modo in cui l'uomo si rapporta all'interno dell'universo. I contributi delle diverse correnti e dei pensatori, dalla fine del Quattrocento al Settecento, sono presentati in maniera agile ma puntuale. Ancora vive nel panorama filosofico contemporaneo, numerose delle questioni sollevate in epoca moderna risultano quanto mai attuali e imprescindibili nell'ambito della riflessione filosofica.

Tra gli argomenti principali:

- il graduale distacco della filosofia dalla religione: Umanesimo e Rinascimento
- la Riforma protestante
- la rivoluzione scientifica e la nuova visione del cosmo: il superamento del sistema tolemaico
- lo Stato moderno, il dibattito sui diritti e sulla natura della sovranità: dal giusnaturalismo al contrattualismo
- il metodo scientifico e la riflessione filosofica
- la riscoperta della ragione e dei suoi limiti
- nuove proposte sulla natura di Dio, dunque sull'uomo
- la prima definizione della sfera esistenziale
- l'Illuminismo e la filosofia prestata alla società

L'autore

Livio Santoro, autore di numerosi articoli e saggi, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in "Sociologia e ricerca sociale" presso l'Università di Napoli Federico II.



Per info e aggiornamenti
iscriviti a infoconcorsi.edises.it 
e seguici su [facebook.com/infoconcorsi](https://www.facebook.com/infoconcorsi) 
Per approfondimenti visita blog.edises.it 



€ 9,00

ISBN 978-88-3622-070-0



9 788836 220700